













Osservatorio Istruzione e Formazione professionale Piemonte 2020

Il Rapporto in breve...

Introduzione



Indice Rapporto 2020

	01 Alcune informazioni di contesto		
	02 Il sistema educativo 0-6	06 La formazione professionale	
	03 Gli allievi del primo e secondo ciclo	07 Il diritto allo studio	
	04 Esiti scolastici, apprendimenti e diplomi	08 L'orientamento	
	05 Il sistema universitario e l'istruzione di terzo livello	09 I diplomati e i qualificati al lavoro	
		10 L'occupazione dei laureati	

Introduzione

L'*Osservatorio Istruzione e Formazione Professionale Piemonte 2020* è un rapporto annuale in cui confluiscono le analisi e l'attività di osservazione sull'intero sistema formativo piemontese, visto in tutte le sue componenti e nelle loro relazioni con il mondo del lavoro.

Il Rapporto è realizzato dall'IRES Piemonte in collaborazione e per conto della Regione Piemonte, *Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro*.

Dal 2017 l'attività di monitoraggio e analisi dei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale è stata riprogettata e messa al servizio della programmazione e della valutazione delle attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo nel periodo 2014-20, di cui l'IRES Piemonte è Valutatore indipendente.

L'anno scolastico e accademico focus di questo Rapporto è il 2018/19; per la formazione professionale sono considerate le attività iniziate nel corso dell'anno solare 2019.

Mentre il Rapporto era in corso di stesura, nei primi mesi del 2020 ha iniziato a diffondersi la pandemia da COVID 19. Per il contenimento della pandemia il Paese si è fermato in lockdown per oltre un mese. La risposta alla chiusura delle scuole, delle università e delle attività formative è stata l'attivazione della didattica a distanza o, come è stata anche chiamata, didattica di emergenza.

L'emergenza sanitaria ha spinto i diversi settori della formazione verso una grande sperimentazione nell'utilizzo delle tecnologie informatiche per affrontare la chiusura delle attività in presenza.

Occorrerà porre attenzione nei prossimi mesi ai possibili effetti che la chiusura prolungata del sistema educativo potrebbe avere avuto su studenti e giovani (abbandono scolastico, calo degli apprendimenti o diminuzione delle iscrizioni universitarie).

Al momento la sfida per il sistema educativo e formativo piemontese è la ripresa delle attività nell'autunno del 2020 in sicurezza, per assicurare il fondamentale diritto allo studio e al contempo impedire che nuovi focolai si possano sviluppare.

Di seguito si propone una selezione dei temi sviluppati nel Rapporto completo.

Il Rapporto [Osservatorio Istruzione e Formazione Professionale Piemonte 2020](#) è scaricabile all'indirizzo www.sisform.piemonte.it

01 Alcune informazioni di contesto

Declino della popolazione e nati in calo

Al termine del 2019 in Piemonte si contano 4.341mila abitanti, in flessione per il sesto anno consecutivo. Rispetto al 2018 mancano all'appello 18mila residenti, pari -4,2%.

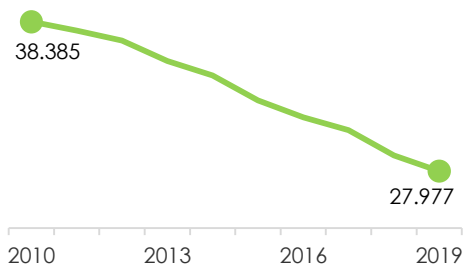
Il calo della popolazione si deve ad un saldo naturale stabilmente negativo e in peggioramento (i decessi sopravanzano le nascite) non più compensato dal saldo migratorio lievemente positivo.

I nati scendono al di sotto delle 28mila unità: il livello più basso registrato dal secondo dopoguerra, per un effetto combinato di bassa fecondità e progressivo ingresso nelle fasce di età feconda di coorti di donne meno numerose nate dalla metà degli anni Settanta. In anni più recenti la diminuzione delle nascite riguarda anche la popolazione straniera, che pure continua a sostenere la natalità piemontese con circa un quinto dei nati complessivi.

Una regione sempre più matura

Denatalità e crescita della longevità contribuiscono all'invecchiamento della popolazione. Cresce la quota di anziani diminuisce quella dei giovani e aumenta lo squilibrio tra le diverse componenti dei residenti in età attiva. Ancora all'inizio degli anni Novanta vi erano più persone giovani (15-39enni) in età lavorativa che persone mature (40-64enni), ma già alla fine di quel decennio il rapporto si inverte e il processo di invecchiamento risulta particolarmente rapido negli ultimi anni: nel 2019 si contano 152 adulti maturi in età lavorativa ogni 100 persone più giovani.

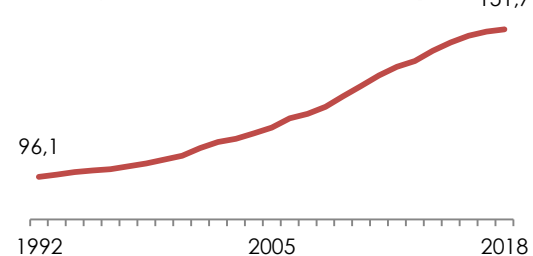
Andamento dei nati nel decennio



Fonte: www.demos.piemonte.it su dati ISTAT

Indice di struttura della popolazione in età attiva

[rapporto % tra la popolazione con età 40 e 64 anni e quella con età tra i 15 e 39 anni]



Quasi 1 residente su 10 è straniero

Nel 2019 i residenti con cittadinanza straniera sono 429.400, pari al 9,9%, in crescita per il terzo anno consecutivo.

La popolazione immigrata è più giovane di quella autoctona: l'incidenza per fasce di età è elevata tra i bambini in età prescolare (al 19% tra i 0-2 anni), si attesta su valori più bassi ma al di sopra del 10% nelle età di frequenza della scuola. In età lavorativa sfiora il 20% tra i giovani adulti 25-34enni, per poi declinare. Pochi, ma in crescita, gli stranieri che hanno 65 anni e più: costituiscono l'1,8% dei residenti.

Alcune informazioni di contesto

Il mercato del lavoro prima del COVID

Nel 2019, anno che precede la pandemia, il numero di occupati appare stabile. Anche il tasso di occupazione si mantiene su valori simili all'anno precedente (66%), in crescita oltre l'1% solo per i giovani adulti. Tra gli occupati crescono i dipendenti part time e, tra questi, il part time involontario, sempre più diffuso tra le donne e associato ad un elevato grado di marginalità dell'occupazione; all'opposto diminuiscono gli autonomi.

Disoccupazione giovanile in miglioramento

La disoccupazione giovanile, che aveva assunto valori particolarmente elevati nel corso della crisi, è in progressivo miglioramento: dal 2014 quasi si dimezza per i giovani maschi (21,5%), e diminuisce di 9,5 punti percentuali per le femmine (33,5%). Si tratta però di valori ancora elevati e più alti dei tassi medi registrati nelle macro aree del Nord Italia.

La rete scolastica

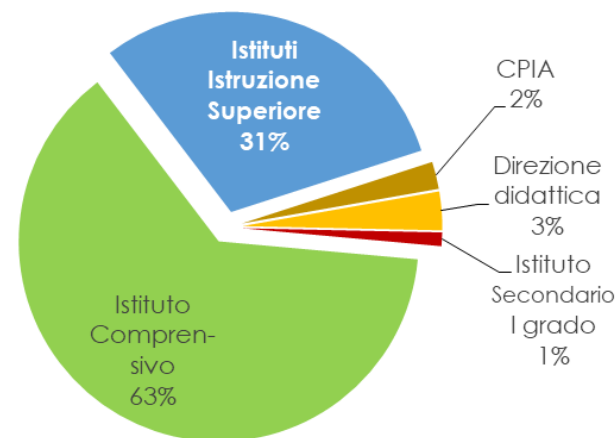
La rete scolastica piemontese è costituita nel 2018/19 da 4.372 punti di erogazione del servizio. Le sedi di scuole non statali sono 764, pari al 17,5% del totale in Piemonte, concentrate soprattutto nel livello prescolare: 555 sedi che costituiscono un terzo di tutte le scuole dell'infanzia (33,3%).

La revisione annuale della rete scolastica, a cura della Regione Piemonte, ha il compito di assicurare la copertura del servizio (con attenzione alle aree disagiate), una adeguata numerosità di iscritti e la distribuzione ottimale dell'offerta formativa.

A seguito di accorpamenti, il numero delle istituzioni scolastiche autonome della scuola statale è diminuito. Nel 2019/20 sono 546, incluse le 12 autonomie per l'istruzione degli adulti (CPIA). La revisione della rete scolastica ha favorito la costituzione degli istituti comprensivi, che accorpano verticalmente diversi livelli di scuola.

Distribuzione delle autonomie piemontesi nel 2018/19 per tipo

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte



02 Il sistema educativo 0-6

I servizi della prima infanzia

I servizi della prima infanzia sono costituiti da nidi d'infanzia, micronidi, nidi in famiglia, centri di custodia oraria e sezioni primavera. Al termine del 2018 si contano oltre 1.100 strutture attive in Piemonte che hanno assicurato, nel complesso, 27.000 posti disponibili, in diminuzione rispetto all'anno precedente.

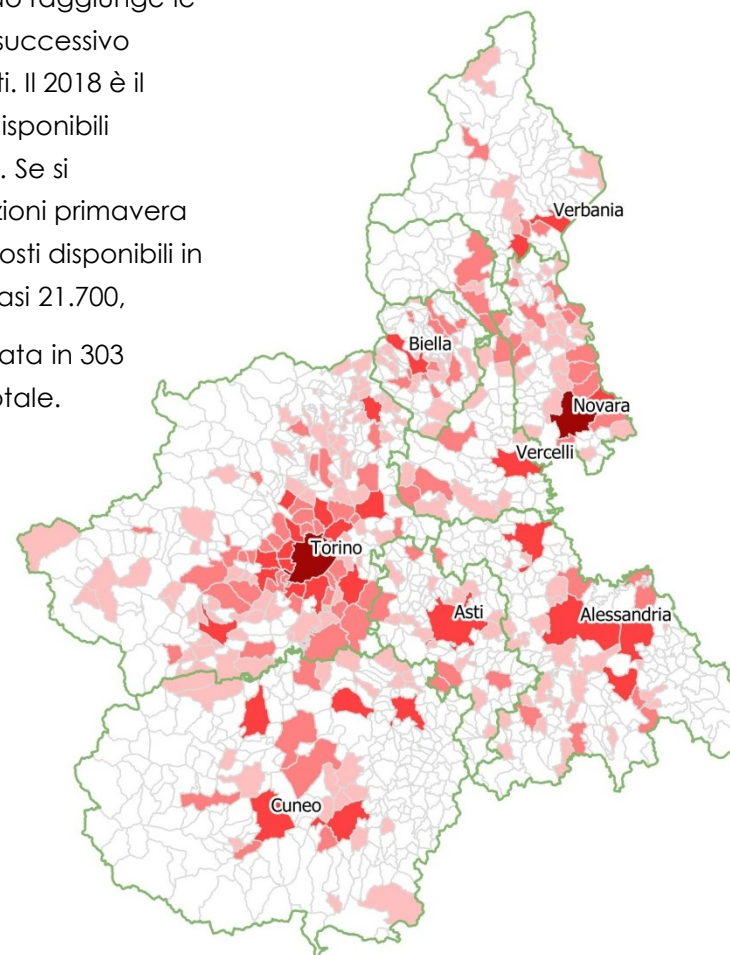
In Piemonte si stima un tasso di copertura medio dei servizi educativi sulla popolazione 0-2anni pari al 29,4%, ancora al di sotto dell'obiettivo dell'Unione Europea (al 33%).

Asili nido e micronidi

L'offerta degli asili nido e micronidi risulta fondamentale nell'ambito dei servizi educativi, sia per capacità ricettiva (79% rispetto al totale), sia per l'ampia copertura oraria giornaliera.

Il numero dei posti disponibili nei nidi cresce fino al 2014 quando raggiunge le 23mila unità. Nel triennio successivo calano di circa 1.700 posti. Il 2018 è il primo anno in cui i posti disponibili rimangono stabili (21.300). Se si considerano anche le sezioni primavera in asili nido, il numero di posti disponibili in queste strutture sale a quasi 21.700, L'offerta dei nidi è assicurata in 303 comuni, pari al 26% del totale.

Posti disponibili negli asili nido nei comuni piemontesi, 2018



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione della Regione Piemonte, elaborazione IRES
Nota: i dati comprendono asili nido, micronidi e sezioni primavera in nidi

Il sistema educativo 0-6

Nella scuola dell'infanzia prosegue il calo degli iscritti...

Nel 2018/19 la scuola dell'infanzia ha accolto 102.000 bambini. Si conferma la diminuzione degli allievi per effetto del perdurante calo delle nascite: -3% rispetto all'anno precedente, ma quasi -10% nel quinquennio.

... ma non quello degli iscritti in anticipo

I bambini iscritti al di sotto dei tre anni sono 5.200, in lieve crescita. Di questi 1.200 frequentano le sezioni primavera appositamente pensate per quella fascia di età (24-36 mesi), mentre circa 4.000 sono iscritti in anticipo in sezioni standard.

La tenuta delle iscrizioni dei bambini con meno di 3 anni in anticipo, con la popolazione di riferimento in calo, dà conto della crescente esigenza delle famiglie di poter usufruire di servizi per l'infanzia di qualità a prezzi contenuti.

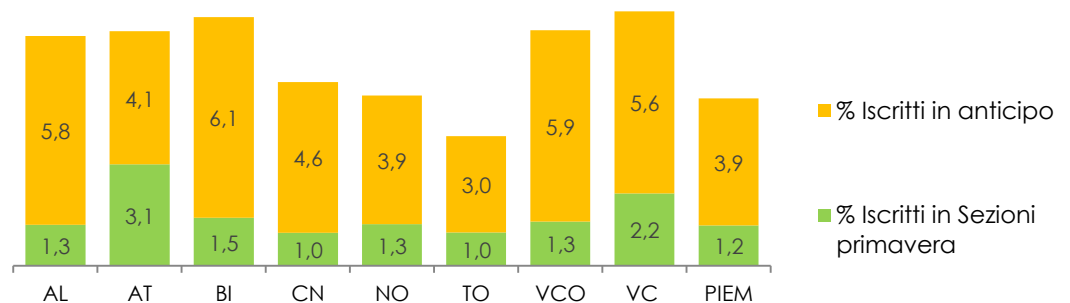
Partecipazione elevata nel livello prescolare

Il tasso di scolarizzazione si mantiene da anni intorno al 95%, centrando l'obiettivo europeo al 2020. Tuttavia si segnala la necessità di sostenere la partecipazione laddove risulta un po' più bassa: su 100 bambini figli di famiglie immigrate circa 12 non usufruiscono delle opportunità educative offerte dalla scuola dell'infanzia, a differenza della piena scolarizzazione che si osserva tra le famiglie italiane.

Fondi regionali per l'emergenza COVID

A seguito dell'emergenza sanitaria, per sostenere il sistema 0-6, la Regione Piemonte ha stanziato nel 2020 15 milioni di euro: in aiuto alle famiglie che non hanno potuto usufruire del servizio, attraverso un indennizzo, e ai servizi e alle scuole in difficoltà per la sospensione delle attività e delle rette. Il 59% del fondo è indirizzato ai servizi educativi pubblici e privati per i bambini 0-2 anni, il restante 41% alle scuole dell'infanzia paritarie e private.

Iscritti con meno di tre anni nella scuola dell'infanzia, distinti per sezioni primavera e anticipi, per provincia, 2018/19



Fonte: Rilevazione scolastica Regione Piemonte, elaborazione IRES

03 Gli allievi del primo e secondo ciclo

In calo gli iscritti nel primo ciclo

Il primo ciclo di istruzione, nel 2018/19, conta 303.500 iscritti tra primaria (186mila bambini) e secondaria di primo grado (quasi 117.500 allievi).

Rispetto all'anno precedente mancano all'appello oltre 2.000 studenti (-0,7%). La diminuzione di allievi si concentra nelle prime quattro classi della primaria per l'avanzare di coorti demografiche meno numerose, calo non più compensato dall'arrivo di nuovi iscritti con cittadinanza straniera.

Un allievo su due nella primaria è iscritto al tempo pieno

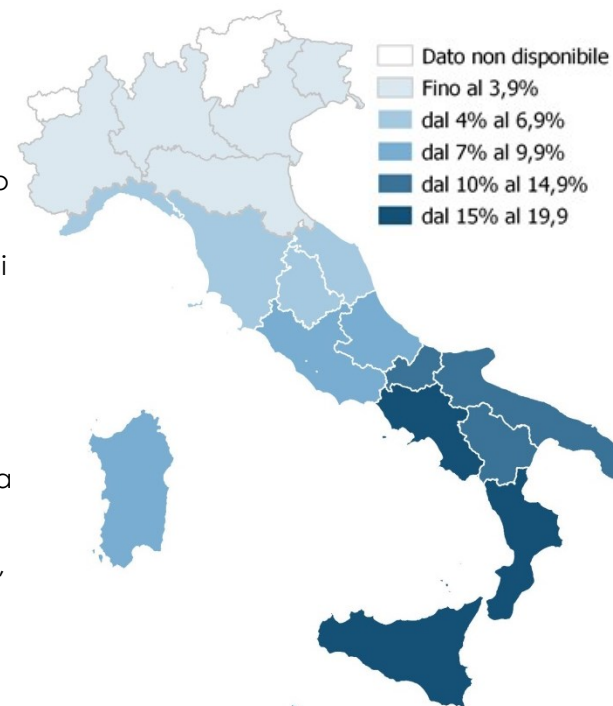
Il 50,6% degli allievi è iscritto al tempo pieno, ovvero, frequenta le lezioni per 40 ore settimanali, comprensive dell'orario mensa. Rispetto al recente passato il Piemonte sembra non riuscire ad incrementare ulteriormente la propria offerta di tempo pieno, mentre migliora la media italiana. Nel 2017/18, quasi tutte le regioni registrano incrementi del

tempo pieno e il Lazio, supera il Piemonte e si pone in testa alle 18 regioni i cui dati sono resi disponibili dal Miur.

Secondaria di primo grado: pochi gli iscritti in anticipo

Dall'avvio della Riforma Moratti, a metà del primo decennio del secolo, l'iscrizione degli allievi in anticipo rispetto all'età canonica per frequentare si è progressivamente diffusa nei diversi livelli di scuola. Nella secondaria di primo grado, in particolare nella prima classe, è possibile osservare la sua diffusione, non ancora "controbilanciata" da eventuali bocciature. Il Piemonte ha una quota di anticipi bassa pari al 3,3%, in linea con Emilia-Romagna e Lombardia, e un po' più alta di Veneto e Friuli V.G. (2,5% e 2,7%). La diffusione dell'anticipo è bassa, al di sotto del 4%, nelle regioni dell'Italia del Nord, cresce nelle regioni del Centro ed è elevata in quelle del Sud, in particolare in Campania e Calabria dove quasi un quinto degli iscritti è in anticipo (19,8% e 18,8%).

Percentuale di allievi iscritti in anticipo nel primo anno di corso nella scuola secondaria di I grado, nel 2017/18



Fonte: Open Data MIUR

Gli allievi del primo e secondo ciclo

Oltre 190.800 iscritti nel secondo ciclo di istruzione e formazione

Nel 2018/19, nel complesso, rallenta la crescita degli iscritti nel secondo ciclo: +0,5% rispetto all'anno precedente. L'incremento riguarda sia i percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) nelle agenzie formative (15.630, +1,6%), sia la scuola superiore (oltre 175.000, +0,4%).

In calo gli istituti professionali

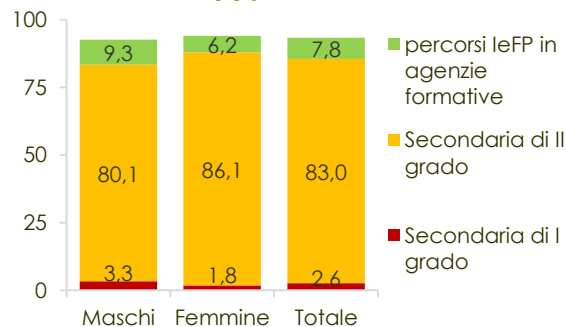
Gli iscritti nei percorsi liceali costituiscono il 44,8% del totale secondo ciclo, quota in costante aumento. Gli indirizzi tecnico professionali mostrano dinamiche differenti: gli istituti tecnici (30,2%) e i percorsi leFP in agenzie formative (8,2%) sono in lieve aumento, mentre gli istituti professionali perdono iscritti: raccolgono il 16,8% del totale, erano il 19% cinque anni prima. Fronteggiare la «crisi» di iscrizioni, rinnovare gli indirizzi e didattica, migliorare il raccordo con i percorsi leFP sono gli obiettivi della riforma degli istituti professionali avviata nelle classi prime del 2018/19.

Scolarizzazione in lieve aumento

Il tasso di scolarizzazione(*) degli adolescenti 14-18enni, sale al 93,4%. Il tasso risulta composto per il 2,6% dai ripetenti nella scuola media, per l'83% dagli iscritti nella scuola superiore e per il 7,8% dagli allievi dei percorsi leFP in agenzie formative.

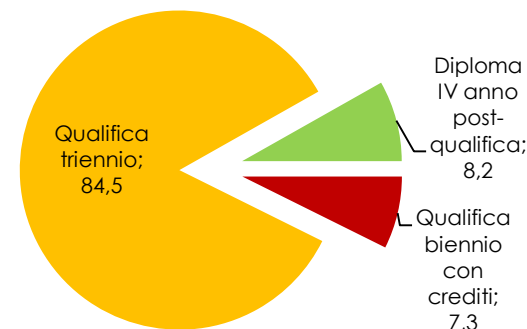
La partecipazione delle ragazze (94,1%) è solo un po' più elevata di quello dei coetanei. Ciò che varia maggiormente è la composizione interna: i maschi hanno una quota più ampia di «ritardo» nella scuola media e sono più presenti nei percorsi leFP delle agenzie formative.

Scolarizzazione (*) per sesso, 2018/19



Fonte: Rilevazione Scolastica e database Monviso della Regione Piemonte, ISTAT
(*) rapporto % tra gli iscritti 14-18enni nel 1° e 2° ciclo e popolazione residente della medesima età

L'offerta regionale leFP realizzata da 27 agenzie formative offre diversi tipi di percorsi



- ✓ qualifica di durata triennale: nel 2019/20, si contano 695 classi e 13.700 allievi, pari all'84,5% di tutti gli iscritti leFP;
- ✓ qualifica di durata biennale con crediti in accesso, pensati per giovani a rischio dispersione o già fuoriusciti dal sistema di istruzione. L'allievo è inserito direttamente al II anno e supportato con azioni specifiche: quasi 1.200 iscritti (in 67 classi), pari al 9%;
- ✓ diploma professionale costituito da una annualità post-qualifica, frequentato da oltre 1.300 iscritti in 71 classi.

04 Esiti scolastici, apprendimenti e diplomi

Migliorano gli indicatori di insuccesso scolastico nella secondaria di I e II grado

Gli indicatori di insuccesso scolastico sono in lieve e costante miglioramento. Perdura, ma si riduce, lo svantaggio maschile rispetto alle ragazze: i ragazzi hanno tassi di bocciatura più elevati, contano un maggior numero di ripetenti, accumulano un ritardo più ampio e interrompono più frequentemente gli studi rispetto alle proprie compagne.

Si riducono gli abbandoni

L'indicatore *Early leavers from education and training*, che misura la quota di abbandoni (percentuale dei 18-22enni con al più la licenza media e non più in formazione), è in calo e registra nel 2019 una delle differenze più contenute per genere: appena un punto percentuale a favore delle ragazze (10,3%).

Ancora forte lo svantaggio degli studenti di origine straniera

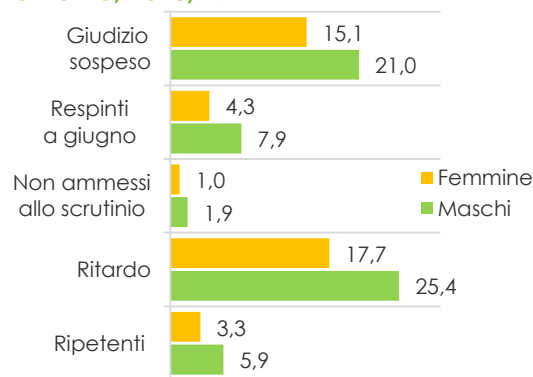
Si stima che siano Early leavers il 32% dei giovani 18-22enni con cittadinanza straniera contro l'11,6% degli autoctoni.

Inoltre, permane una differenza tra le prime e le seconde generazioni: un indicatore di dispersione calcolato dal MIUR per il livello nazionale mostra come l'interruzione di frequenza nella scuola superiore colpisca quasi il 12% degli iscritti con cittadinanza straniera nati all'estero, quota che si riduce al 7,2% nelle seconde generazioni (nati in Italia), contro appena il 3,3% degli italiani.

Permangono differenze di performance tra i diversi ordini di scuola nella secondaria di II grado

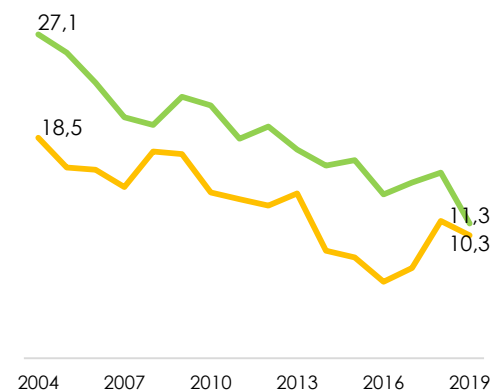
Si mantengono, inoltre, ben evidenti le differenze di performance nei diversi ordini di scuola: il ritardo - ovvero la frequenza con età più alta rispetto a quella canonica per frequentare - riguarda il 41% degli iscritti negli istituti professionali, un quarto degli iscritti negli istituti tecnici e appena il 12% dei liceali.

Scuola secondaria di II grado: indicatori di insuccesso scolastico per sesso in Piemonte, 2018/19



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

Andamento degli Early Leavers from education and training in Piemonte



Fonte: Eurostat

Esiti scolastici, apprendimenti e diplomi

Nel 2019 gli apprendimenti degli studenti piemontesi sono in linea con la media nazionale

In matematica, italiano e inglese i risultati si presentano, nel primo ciclo, in linea con quelli di macro-area e nazionali. Nel secondo ciclo, pur essendo superiori alla media italiana, non raggiungono il livello della macro-area di appartenenza, il Nord Ovest.

I divari socioeconomici incidono sui livelli di apprendimento

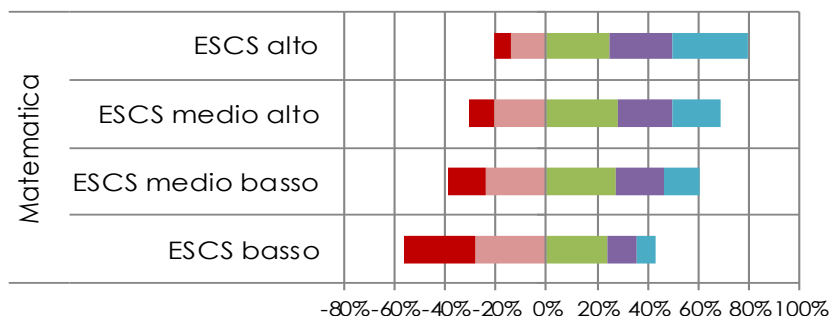
Tra ragazzi e ragazze provenienti da famiglie piemontesi con elevato status socioeconomico l'area del basso apprendimento al termine del primo ciclo di studi riguarda quote limitate (il 14% in Italiano e il 20% in Matematica), tra quelli maggiormente penalizzati sotto il profilo socioeconomico, la quota che manifesta grandi difficoltà si amplia notevolmente: il 51% in Italiano e il 56% in Matematica. Uno studente su due la cui famiglia si trova in difficoltà socioeconomiche termina la scuola secondaria di primo grado con un bagaglio di conoscenze insufficiente per affrontare il successivo ciclo di studi.

Al termine del secondo ciclo, l'indirizzo di studi fa la differenza

Se dal percorso liceale esce una quota di studenti che non raggiunge un livello base di Italiano pari all'11%, si arriva al 54% negli istituti professionali.

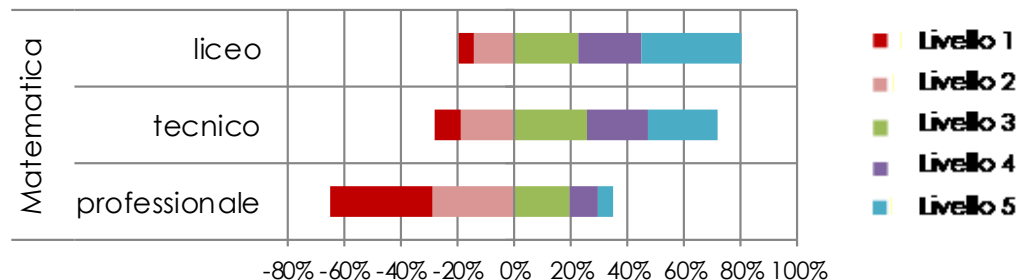
Ancor più critico l'ambito della Matematica, a fronte di un 20% di studenti del liceo che non raggiunge un livello base, si registra un 65% di studenti degli Istituti professionali, di cui ben un 36% nel livello 1, ossia con lacune profonde.

Livelli di apprendimento al termine del primo ciclo di studi per status socioeconomico, INVALSI 2019



L'ESCS è l'indice di status socioeconomico e culturale della famiglia di origine dello studente

Livelli di apprendimento al termine del secondo ciclo di studi per ordine di scuola, INVALSI 2019



05 Sistema universitario e istruzione di 3° livello

Gli studenti iscritti sono 122mila

Nel 2018/19 il numero degli studenti universitari iscritti agli atenei del Piemonte è ulteriormente aumentato, arrivando a toccare le 122mila unità, un dato decisamente superiore a quello che caratterizzava la regione dieci anni fa. L'Università di Torino conta oltre 76mila iscritti, il Politecnico oltre 32mila, l'Università del Piemonte Orientale oltre 13mila, mentre sono 431 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche.

Sono quasi 27mila gli iscritti a uno dei corsi di ingegneria (il 22% del totale), il gruppo disciplinare con il maggior numero di studenti. Segue il gruppo economico-statistico, con quasi 15mila studenti iscritti (il 12% del totale), il gruppo politico-sociale con quasi 13mila e quello medico con oltre 10mila.

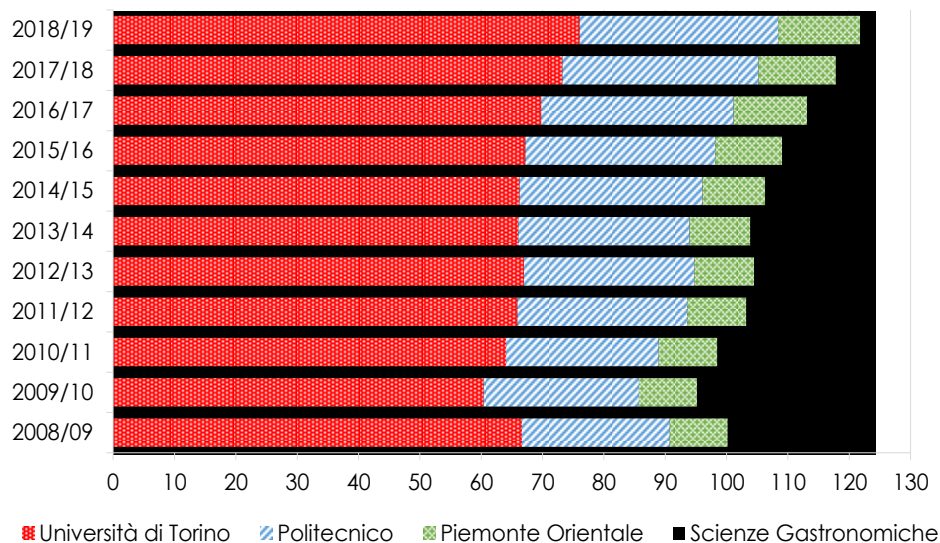
Le studentesse sono il 53% del totale

Su 100 iscritti all'università in Piemonte, le studentesse sono 53; il dato è lievemente inferiore a quello medio nazionale, a causa della consistente presenza di iscritti nei corsi di ingegneria, gruppo disciplinare a tradizionale prevalenza maschile.

I cittadini stranieri superano l'8%

Sono oltre 10mila gli studenti con cittadinanza straniera iscritti all'università in Piemonte. A Scienze Gastronomiche sono il 29% del totale, il 14% al Politecnico, il 7% al Piemonte Orientale e il 6% all'Università di Torino. Rumeni, cinesi e albanesi sono i più numerosi.

Studenti iscritti agli atenei del Piemonte (dati in migliaia)



Fonte: atenei del Piemonte; fino al 2012 i dati sono riferiti al 31 gennaio, dal 2013 i dati sono riferiti al 31 dicembre

Sistema universitario e istruzione di 3° livello

Immatricolati aumentati del 26% in 10 anni

Nell'ultimo decennio, il numero degli studenti che decidono di iscriversi all'università in Piemonte è passato da 17mila a oltre 21mila. Tranne l'Emilia Romagna, nessun'altra regione italiana ha conseguito un risultato altrettanto positivo.

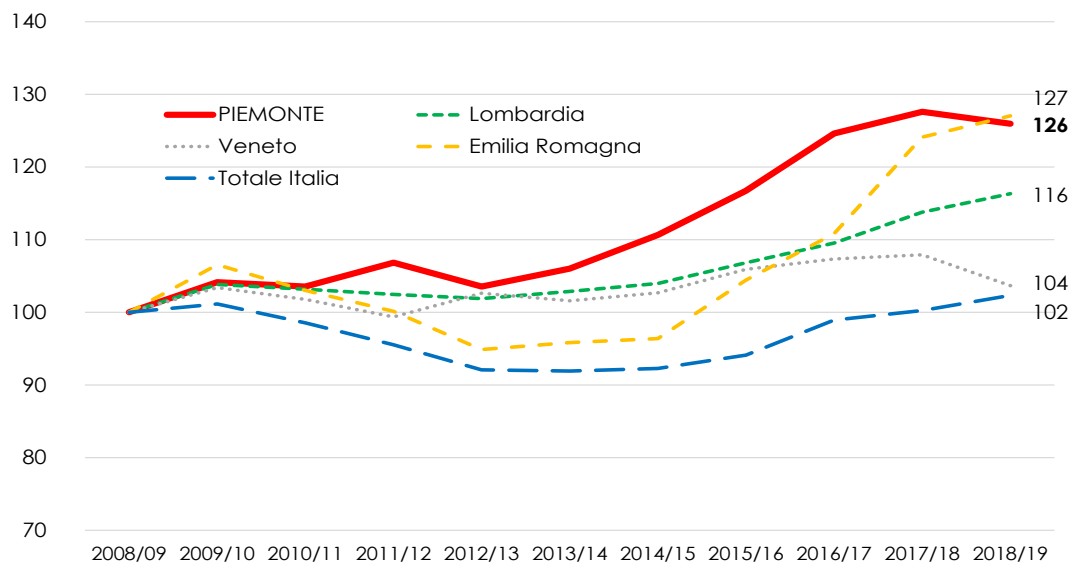
Elevata la capacità di attrazione

L'aumento degli iscritti si deve alla capacità degli atenei di trattenere sul territorio la domanda di formazione espressa dagli studenti residenti in Piemonte e di attrarre studenti residenti in altre regioni, in particolare dal Sud (soprattutto Sicilia e Puglia).

Quasi 7.000 gli iscritti a corsi non universitari

Nel 2018/19 gli studenti iscritti ai corsi AFAM di tipo accademico in Piemonte sono poco meno di 5.600, di cui 2.650 circa nelle tre accademie di belle arti, oltre 1.300 nei quattro conservatori musicali e 1.600 nei due istituti torinesi focalizzati sul design. Sono oltre 1.200 gli iscritti agli ITS, in continuo aumento.

Trend degli immatricolati agli atenei del Piemonte e di altre regioni del Nord



I laureati sono il 30% della popolazione 30-34enne

Nonostante il dato sia ancora lontano dall'obiettivo europeo del 40%, vanno segnalati gli enormi progressi compiuti (si pensi che nel 2004 il dato era pari al 15%). Va ricordato come il ritardo italiano (e piemontese) si spiega con la presenza decisamente contenuta di popolazione in possesso di titoli di terzo livello nel segmento ISCED 5, ovvero quello dei corsi brevi post diploma (1-2 anni).

Fonte: dati ANS aggiornati ad aprile 2020; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università
Nota: il dato del 2007/08 è stato posto uguale a 100 e quelli degli anni successivi ricalcolati su questa base

06 La formazione professionale

Nel 2019, 65.800 persone hanno partecipato alle attività formative finanziate con fondi pubblici attraverso la Regione

Il 39% degli iscritti, poco meno di 25.800 persone, hanno frequentato percorsi che rientrano nella categoria *Formazione al lavoro*(*), ovvero attività precedenti la vita lavorativa. Rientrano in questa categoria: i corsi per adolescenti e giovani, percorsi di specializzazione e abilitazione professionale per l'inserimento lavorativo, percorsi ITS (**) e corsi per soggetti svantaggiati.

Il 42% dei corsisti (circa 27.600) sono iscritti ai corsi della categoria *Formazione sul lavoro*, in particolare formazione aziendale e apprendistato.

Infine, il rimanente 19% degli iscritti hanno frequentato corsi che rientrano nella categoria *Formazione permanente*, ovvero interventi formativi non connessi direttamente ad attività lavorativa.

(*) Classificazione delle attività formative adottata dall'Osservatorio Sisform Piemonte

(**) Istituti Tecnici Superiori

Chi frequenta i percorsi di formazione professionale?

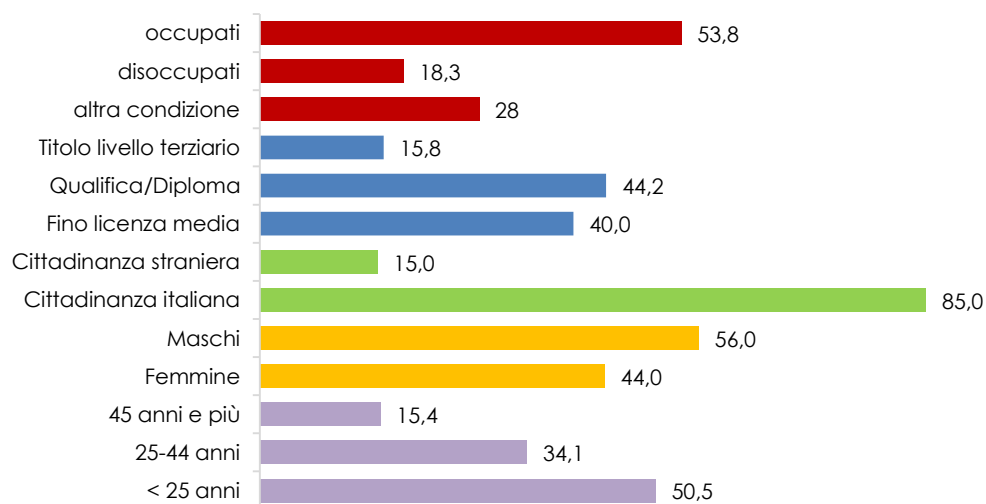
Le caratteristiche degli iscritti dipendono dai target stabiliti dalle direttive regionali che regolano i corsi (adolescenti e giovani, disoccupati etc). Detto questo, rimane confermato che sono più numerosi gli uomini rispetto alle donne, i giovani (meno di 25 anni) rispetto alle persone di altre età, le persone occupate rispetto a quelle in altra condizioni, e le persone con cittadinanza

italiana rispetto a quelle con cittadinanza straniera.

Il 3,2% dei residenti in Piemonte, nel biennio 2018-2019 hanno frequentato almeno un corso di formazione

La provincia con la quota maggiore di partecipazione è quella di Cuneo, col 3,9%, seguita da Torino, con il 3,5%. Le province con la quota minore sono quelle di Novara e del Verbano Cusio Ossola con entrambe l'1,8%.

Composizione percentuale degli iscritti ai corsi di formazione iniziati nel 2019



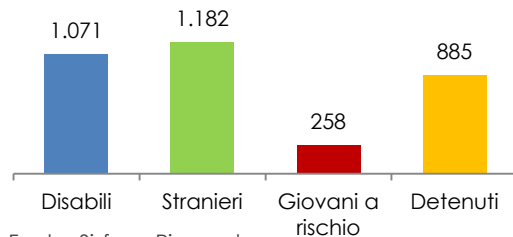
Fonte: Sisform Piemonte su dati Monviso della Regione Piemonte

La formazione professionale

Formazione a contrasto dello svantaggio

Nel 2019 circa 3.400 persone hanno frequentato i corsi che la Regione organizza per soggetti svantaggiati(*). Si tratta di attività formative per cittadini stranieri (35%), per persone con disabilità (32%) e detenuti (26%). Le attività formative con destinatari «giovani a rischio di devianza» rappresentano una quota minoritaria, ma in forte aumento.

Iscritti ai corsi per tipo di svantaggio



Oltre 6.200 partecipanti ai corsi riconosciuti

Sono attività formative organizzate dal settore privato avendo come riferimento la normativa regionale e che per questo rilasciano certificazioni considerate equipollenti a quelle ottenute in corsi a finanziamento pubblico. I corsi

riconosciuti iniziati nel 2019 sono 448, con oltre 6.200 partecipanti.

Effetto occupazionale positivo della Formazione professionale

L'analisi dell'effetto occupazionale della formazione professionale regolata dalle direttive regionali per il contrasto alla disoccupazione, riguarda persone che si sono qualificate nel 2017.

L'analisi è realizzata con il metodo controfattuale. Si sono confrontati i tassi di occupazione - nei 18 mesi successivi il termine del corso - di coloro che hanno frequentato la formazione rispetto ad un gruppo di controllo, formato da persone disoccupate e con caratteristiche socio-anagrafiche e storie lavorative del tutto simili, ma che non hanno partecipato ad attività formative regionali.

A 12 mesi dal termine dei corsi la percentuale di persone occupate è del 45,8% tra i beneficiari (trattati). Tale percentuale è del 39,2% tra i controlli. Il conseguimento della qualifica è dunque associato a un effetto occupazionale pari a 6,6 punti percentuali a 12 mesi

dalla conclusione delle attività, vantaggio che cresce a quasi 9 punti percentuali a 18 mesi dalla fine dei corsi. L'impatto della formazione professionale risulta, quindi, essere complessivamente positivo.

L'effetto occupazionale della formazione è differenziato per categorie socio-anagrafiche e per settori

La stima sui qualificati del 2017 conferma un effetto positivo ma più contenuto per coloro che sono disoccupati da più lungo tempo (in particolare per gli ultraquarantenni) e per coloro che cercano lavoro per la prima volta.

Inoltre, si conferma come la formazione per le funzioni trasversali (corsi che forniscono competenze applicabili in diversi ambiti economici e non risultano proprie di alcuni settori: per esempio contabilità, buste paga, marketing, etc.) abbia un effetto piuttosto importante sulle probabilità di trovare un'occupazione, pari a quasi 20 punti percentuali in più rispetto al non aver partecipato alle attività formative.

(*) Il sito Sisform Piemonte dedica un focus sulle attività formative a contrasto dello svantaggio nella [sezione statistica](#) dove si possono interrogare e scaricare i dati della formazione professionale.

07 Il diritto allo studio

Il diritto allo studio scolastico

Per diritto allo studio scolastico si intendono gli interventi monetari finalizzati a sostenere le famiglie meno abbienti nella spesa per l'istruzione e la libera scelta educativa dei figli, nei gradi d'istruzione precedenti quello universitario.

Alcuni interventi sono previsti e finanziati dallo Stato, altri sono attuati autonomamente dalla Regione Piemonte.

Il contributo statale per libri di testo: 16.800 beneficiari in Piemonte nel 2018/19

Questo beneficio contribuisce al pagamento della spesa per i libri di testo delle famiglie con:

- figli iscritti alla scuola secondaria di 1° o 2° grado (statale o paritaria) o a percorsi IeFP fino all'assolvimento dell'obbligo scolastico;
- un ISEE non superiore a 10.632,94 €.

Il 5,5% degli studenti iscritti ne è stato beneficiario.

La borsa statale IoStudio: 8.552 beneficiari in Piemonte

La borsa, che ammonta a 234 euro, è destinata agli studenti della secondaria di 2° grado, con ISEE fino a 10.000 €. Può essere utilizzata per acquistare libri di testo, per il trasporto, per l'accesso a beni e servizi di natura culturale.

Quasi 17.300 studenti hanno ottenuto il voucher regionale

Il voucher è un aiuto economico per gli studenti iscritti a percorsi scolastici di ogni ordine e grado o corsi IeFP, con ISEE non superiore a 26.000 €.

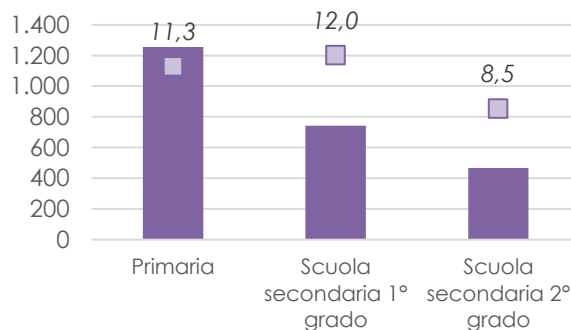
Sono previsti due tipi di voucher, di importo differente e non cumulabili:

- Tipo A, per il pagamento di rette di iscrizione e frequenza (scuole paritarie)
- Tipo B, per libri di testo, materiale didattico, dotazioni tecnologiche, POF e trasporto scolastico (scuole pubbliche).

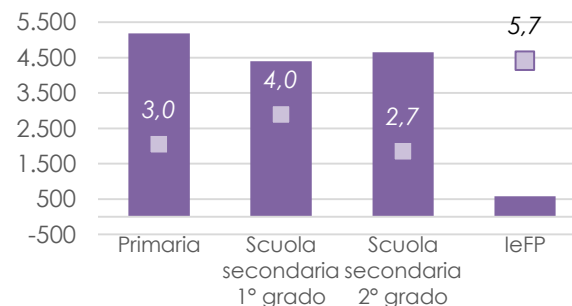
Sono stati erogati 2.465 voucher di tipo A (11% degli iscritti ne ha beneficiato) e 14.807 di tipo B (pari al 3% di beneficiari iscritti alle scuole statali).

Non tutti gli aventi i requisiti di ammissibilità al voucher di tipo B ne sono beneficiari: lo hanno ottenuto il 40% degli idonei.

Beneficiari, in valore assoluto e in percentuale sugli iscritti, per tipo di voucher- 2018/19



- Beneficiari voucher ISCRIZIONE E FREQUENZA
- % beneficiari voucher su iscritti paritarie



- Beneficiari voucher LIBRI, POF, TRASPORTI
- % beneficiari voucher su iscritti statali

Il diritto allo studio

Il diritto allo studio universitario

Gli studenti universitari capaci e meritevoli privi di mezzi sono sostenuti negli studi con una borsa di studio e il servizio abitativo (se fuori sede). Per ottenere questi benefici gli studenti devono soddisfare dei requisiti: acquisire ogni anno un certo numero di crediti e possedere dei valori ISEE e ISPE al di sotto, rispettivamente, di 23.253 € e 50.550 € (a.a. 2018/19).

13.700 borsisti in Piemonte nel 2018/19

L'11% degli studenti iscritti ad un corso di livello universitario ha beneficiato di borsa, con una marcata differenza tra italiani (9%) e stranieri (28%). Gli studenti con cittadinanza straniera ottengono in misura superiore la borsa perché l'indicatore ISEE usato per valutare la condizione economica familiare, non si applica agli studenti extra-UE non residenti in Italia. In breve, la valutazione della situazione economica risulta meno stringente.

La percentuale di borsisti è più alta al Politecnico e presso gli AFAM

La quota di beneficiari di borsa sugli iscritti è maggiore al Politecnico (14%) e presso gli AFAM (17,5%), in particolare all'Accademia di Belle Arti di Torino. In questi istituti vi sono più studenti fuori sede e stranieri, i quali, in misura maggiore fanno richiesta di borsa: da un lato, per una maggiore necessità del sostegno rispetto a chi vive in famiglia; dall'altro, probabilmente, per un più efficace scambio di informazioni attraverso il passaparola.

Oltre 2.100 studenti beneficiari di posto letto

Circa uno studente idoneo fuori sede su tre beneficia di posto letto in Piemonte, un valore allineato alla media italiana. Questo dato evidenzia che la domanda non è adeguatamente soddisfatta e che è necessario investire in residenzialità universitaria. Tanto più che la spesa per l'alloggio è quella più gravosa per gli studenti fuori sede.

Criticità

Sulla carta il sostegno allo studio è un aiuto a tutto tondo, perché prevede: un importo monetario, l'esonero totale dalle tasse universitarie, il servizio abitativo se fuori sede, il contributo di mobilità internazionale (se partecipante ad un programma di mobilità), e il servizio di ristorazione a tariffa agevolata. Tuttavia, non mancano alcuni limiti:

- solo una quota minoritaria di studenti beneficia di borsa (poco più di 1 su 10 rispetto a 1 su 4 in Spagna e 2 su 5 in Francia);
- la tempistica tardiva dell'erogazione di borsa, ad anno accademico inoltrato;
- l'offerta di posti letto nelle residenze universitarie insufficiente;
- l'utilizzo modesto del servizio di ristorazione: uno studente piemontese consuma in media 6 pasti l'anno, rispetto ai 13 consumati in Italia, e ai 45 pasti della Toscana (pur con un numero di iscritti analogo).

08 L'orientamento

L'intervento regionale Obiettivo Orientamento Piemonte - OOP - ha coinvolto nelle proprie attività oltre 59mila adolescenti e giovani piemontesi nell'A.S. 2018/19

Gli adolescenti 12-15enni risultano più presenti nei 'percorsi di educazione alla scelta' e nei 'seminari/incontri orientativi' (95% e 84%), i giovani (16-22enni) lo sono in tutte le altre azioni comprese nell'intervento. Le ragazze rappresentano il 48,7% dei partecipanti alle azioni di orientamento.

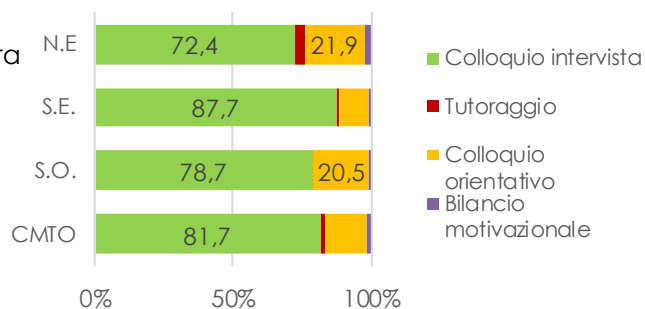
Riguardo all'obiettivo specifico della priorità adolescenti – almeno il 70% delle azioni dedicate agli adolescenti – l'intervento ha centrato l'obiettivo: ogni 100 partecipanti alle azioni di orientamento 79,2% sono adolescenti tra i 12-15 anni e il 20,8% sono giovani 16-22enni.

N.E. Vercelli, Novara, Biella e VCO
S.E. Asti, Alessandria
S.O. Cuneo
CMTO Città Metropolitana di Torino

La maggior parte delle azioni individuali riguarda il 'colloquio intervista'

La distribuzione delle diverse tipologie di azioni individuali nelle quattro aree intervento piemontesi mostra alcune peculiarità: i 'colloqui intervista' hanno una quota più elevata di accessi nei territori di Asti-Alessandria; nel territorio che raggruppa le province di Vercelli, Novara, Biella e VCO e nel territorio di Cuneo risulta una quota più ampia di 'colloqui orientativi', superano il 20% del totale partecipanti ad azioni individuali (la media regionale è al 16%).

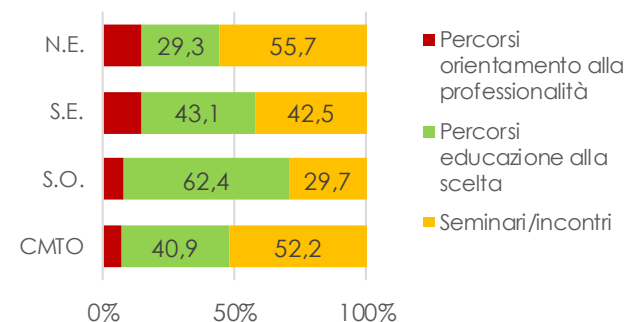
Partecipanti ad azioni individuali per tipo e aree intervento (2018/19, val. %).



Tra le azioni di gruppo sono i 'seminari/incontri' e i 'percorsi di educazione alla scelta' a registrare la maggior quota di partecipanti

Anche per le azioni di gruppo, la distribuzione dei partecipanti nei diversi tipi di attività mostra specifiche peculiarità nei territori piemontesi. La differente diffusione di ciascun tipo di azione di gruppo costituisce un segnale della capacità dell'intervento regionale di adattarsi alle eterogenee necessità e richieste che emergono nei diversi territori piemontesi.

Partecipanti ad azioni di gruppo per tipo e aree intervento (2018/19, val. %).



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

L'orientamento

L'area intervento di Cuneo raggiunge un tasso di partecipazione degli adolescenti che sfiora il 40%

Rispetto alla copertura del servizio sulla popolazione target, l'intervento regionale OOP è riuscito a raggiungere il 29,3% degli adolescenti 12-15enni piemontesi. Per i giovani 16-22enni le azioni di orientamento hanno coperto il 4,1% della popolazione in età, con differenze tra le aree

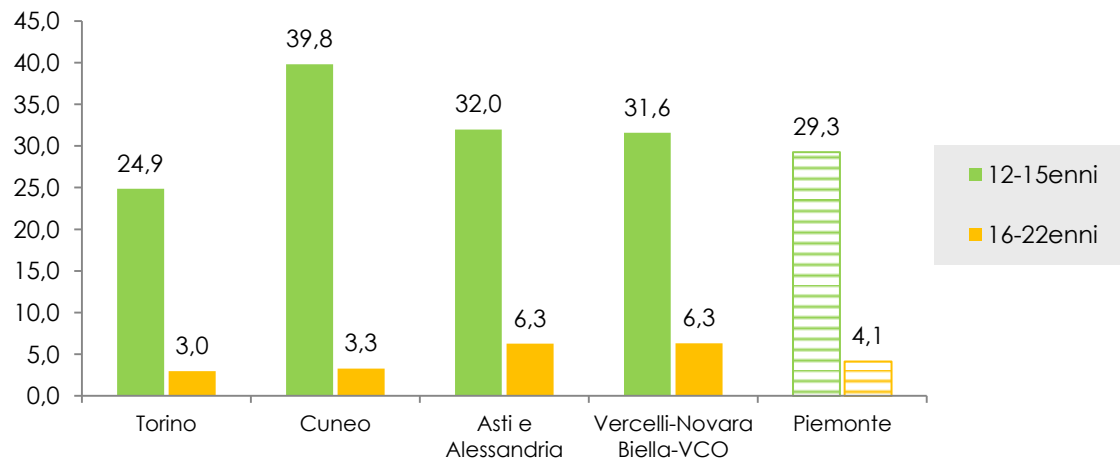
Studi di caso nelle scuole secondarie di primo e secondo grado: 'il coordinamento tra l'intervento OOP e la scuola'

L'analisi di ciascun studio di caso ha permesso di integrare la valutazione del primo triennio dell'intervento regionale, qualificando come esso si sia adattato in base alle esigenze delle scuole e offrendo ulteriori ambiti di implementazione per la politica regionale.

Gli ambiti di miglioramento emersi dalle analisi vertono su:

- ✓ la promozione e la riconoscibilità dell'intervento regionale;
- ✓ la creazione di uno strumento di comunicazione per i dirigenti scolastici sul trattamento e la responsabilità dei dati raccolti con l'intervento regionale;
- ✓ la formazione dedicata ai docenti. In particolare nella secondaria di primo grado in cui il coinvolgimento attivo dei docenti risulta più intenso;
- ✓ la possibilità di ideare un percorso di orientamento individuale dedicato a ragazzi e ragazze con disabilità
- ✓ la continuità e stabilità sia dei gruppi di lavoro sia, a livello di sistema, dell'intervento;
- ✓ indicazioni su come regolare l'accesso agli sportelli per i colloqui individuali (per ubicazione sportello nella scuola).

Residenti che hanno partecipato ad almeno una attività di orientamento nell'anno scolastico 2018/19: tasso di partecipazione per fascia di età e Area Intervento.



Fonte: Regione Piemonte e Demos Piemonte su dati ISTAT
Nota: giovani e adolescenti contati per "testa"; età in anni compiuti nel corso del 2018;

09 Diplomati e qualificati al lavoro

Il tasso di occupazione dei giovani piemontesi diplomati o qualificati non ha ancora recuperato i livelli del 2009

Il tasso d'occupazione(*) dei giovani piemontesi con un titolo del secondo ciclo d'istruzione rispetto a quello dei laureati presentava, nel 2009, uno scarto di 12 punti percentuali (p.p.). Anche a livello europeo una laurea consentiva ai giovani di essere occupati più spesso rispetto a chi aveva raggiunto solo il diploma o la qualifica (11 p.p di differenza). Dopo un decennio il differenziale tra occupati con titolo del secondo ciclo e quelli con livello terziario si è mediamente ridotto in Europa (9 p.p.), mentre si è amplificato per il Piemonte (17 p.p.), anche per il calo dell'occupazione dei diplomati-qualificati.

L'andamento dell'occupazione non presenta la medesima dinamica per tutti i titoli di studio. I giovani con bassa istruzione sono il gruppo che, nel tempo, ha perso più occupati, seguiti dai giovani con media istruzione. Per i giovani con alta istruzione si osservano le performance migliori.

In Piemonte meno occupati con titolo terziario rispetto alle regioni europee di confronto

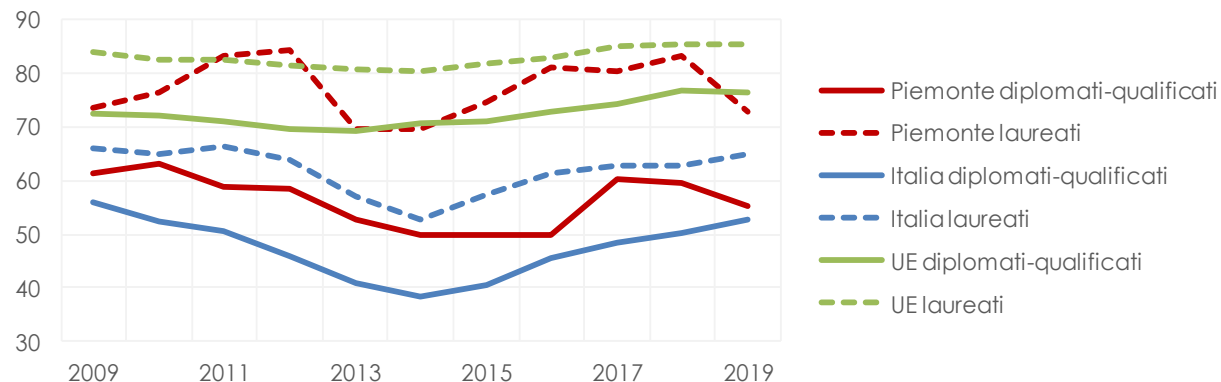
Una recente analisi sulla quota di occupati dotati di un livello terziario in alcune regioni europee mette in evidenza come in Piemonte la loro incidenza percentuale sia più bassa, fino alla metà. In Piemonte si sono create meno occasioni di lavoro che possono aver dato luogo a una competizione e a un progressivo spiazzamento dei titoli inferiori da parte di quelli superiori.

Nel 2019 le intenzioni di assunzione delle imprese piemontesi sono per il 36% rivolte a diplomati e per il 39% a qualificati

Rispetto al 2018 si registra in Piemonte un aumento nella quota delle intenzioni di assunzione rivolte ai diplomati (era al 34%), così come un aumento della quota di chi possiede una qualifica professionale, dal 32% al 39%.

Diminuisce l'intenzione di assumere chi possiede solo una formazione scolastica di base (dal 20% al 9%).

L'occupazione di diplomati, qualificati e laureati a tre anni dal titolo di studio: Piemonte, Italia e Unione Europea (20-34enni)



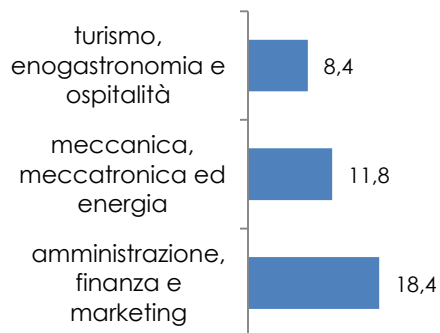
(*) Indicatore calcolato a tre anni dall'ottenimento del titolo di studio

Diplomati e qualificati al lavoro

Diploma ad indirizzo amministrativo, finanza e marketing e qualifica ad indirizzo ristorazione i più richiesti

Nel 2019 la domanda di personale diplomato risulta prevalentemente rivolta ai titoli dell'indirizzo amministrativo, finanza e marketing, (il 18,4%), ma aggregando i titoli di formazione tecnico-industriale si osserva, a livello nazionale, un loro maggior peso nella domanda di lavoro (29%). Questo gruppo comprende diversi indirizzi formativi, tra cui quello più spesso segnalato è l'indirizzo meccanica, mecatronica ed energia (12%).

Intenzioni di assunzione diplomati per indirizzo di studi, 2019 (%)

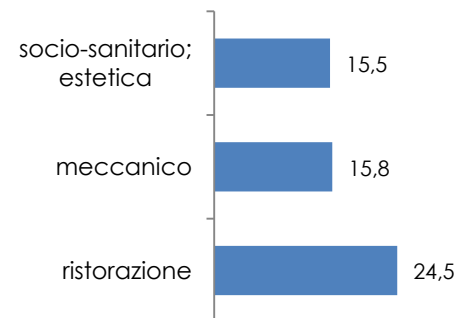


L'indirizzo di qualifica più richiesto è quello della ristorazione (24,5%) seguito dal meccanico (15,8%) e dalle qualifiche ad indirizzo benessere (socio-sanitario ed estetica, 15,5%), l'edile e l'elettrico (entrambi al 5,6%).

Servizi avanzati e operativi alle imprese, industria e commercio cercano diplomati

Nell'insieme delle posizioni offerte ai diplomati il 40% del totale sono per professioni in profili a medio-alta qualificazione presenti nel settore servizi alle imprese e nell'industria, mentre un 16% riguarda profili qualificati nel settore commercio.

Intenzioni di assunzione qualificati per indirizzo di studi, 2019 (%)



Il diploma risulta il titolo preferenziale per accedere a posizioni professionali che presentano un certo grado di complessità e richiedono una base di competenze scientifico-tecnologiche ma anche capacità di gestione delle vendite associata a quelle relazionali, sempre più necessarie a molte professionalità presenti nell'industria, nel commercio e nell'amministrazione delle imprese.

Servizi alla persona/sanitari, turismo e industria cercano qualificati

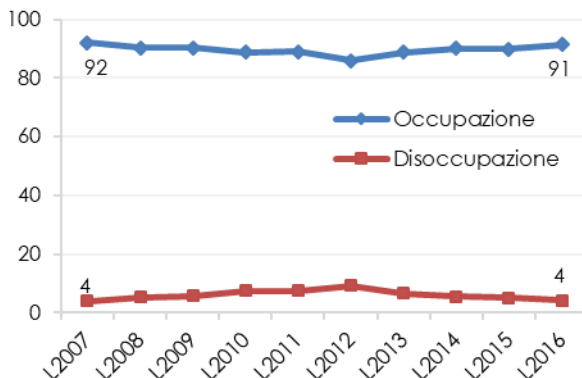
Per i qualificati sono le professioni offerte nel settore Altri servizi (alla persona e sanitari) a metter a disposizione maggiori opportunità di occupazione, seguite dal settore turismo e dal settore industria. La qualifica si presenta come il titolo intermedio che consente alle persone di inserirsi in professioni rivolte alla cura della persona, nel senso più esteso del termine, ma anche, e sempre più, ricercata nei settori turismo e industria, per professioni qualificate e specializzate.

10 L'occupazione dei laureati

Il tasso di occupazione è in lento miglioramento

L'analisi sulla condizione occupazionale dei laureati negli atenei piemontesi mostra una ripresa, seppur lenta, del tasso di occupazione. Nonostante questo, non è stata ancora colmata completamente la contrazione di occupati che si è verificata in seguito alla crisi economica nel 2008.

Laureati magistrali negli anni 2007-2016: tasso di occupazione e disoccupazione dopo tre anni dalla laurea



Def. ISTAT-Forze di Lavoro
Fonte: Almalaurea, elaborazioni IRES

Laureati triennali: 1 su 2 prosegue gli studi iscrivendosi al biennio magistrale

Si conferma il trend verificatosi nell'ultimo quinquennio, che vede aumentare la percentuale di quanti, dopo il conseguimento della laurea triennale, scelgono di proseguire gli studi iscrivendosi alla magistrale.

Ingegneria è il gruppo disciplinare in cui è più elevata la prosecuzione degli studi

L'80% dei laureati triennali si iscrive alla magistrale, mentre risulta molto bassa la percentuale di quanti lavorano dopo la triennale (8%).

La quasi totalità dei laureati triennali in Ingegneria afferma di ritenere la laurea magistrale necessaria per trovare lavoro e in grado di migliorare le opportunità occupazionali.

Nei corsi delle professioni sanitarie emerge la quota più elevata di occupati dopo un anno dalla laurea, pari all'85%:

questi laureati mostrano anche le migliori performance occupazionali in termini di contratti stabili e guadagno mensile netto.

Laureati magistrali: dopo un anno dalla laurea lavora il 69%.

I tassi di occupazione più elevati si rilevano nel gruppo disciplinare chimico-farmaceutico (89%), scientifico e ingegneria (88%).

Le difficoltà maggiori emergono invece tra i laureati nei gruppi letterario, linguistico e politico sociale, soprattutto per i redditi bassi percepiti e l'elevata percentuale di contratti non standard.

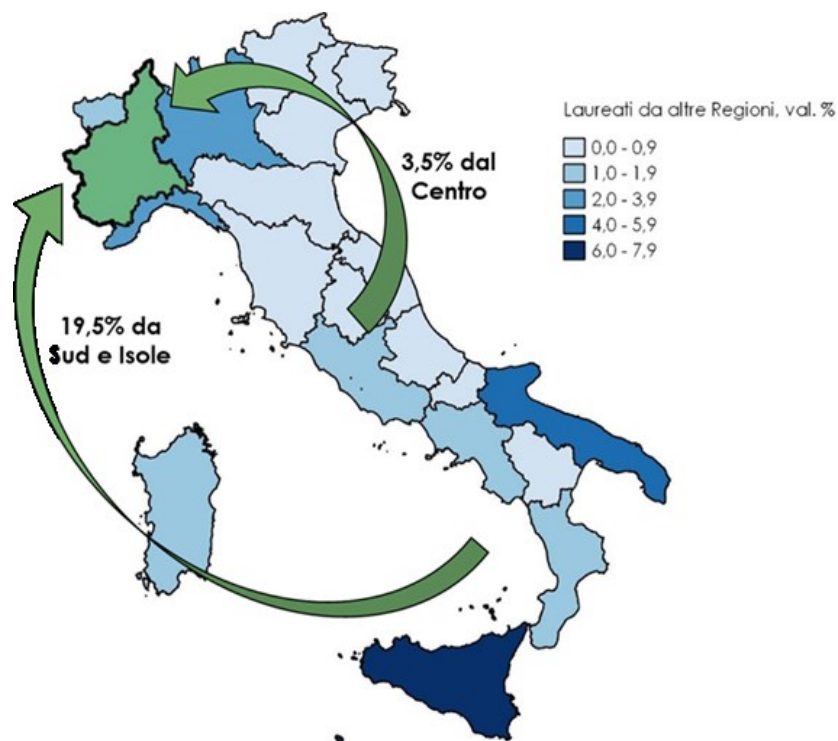
Tra i laureati a ciclo unico in medicina, dopo 5 anni dalla laurea il 62% è ancora impegnato con la specializzazione.

I farmacisti mostrano la percentuale più elevata di contratti a tempo indeterminato.

I laureati in Giurisprudenza sono meno soddisfatti circa l'efficacia della laurea nel lavoro svolto: infatti fa l'avvocato il 40% dei laureati, gli altri sono occupati in altre professioni come esperti legali in aziende, periti, addetti alle risorse umane o alla segreteria.

L'occupazione dei laureati

Regioni di provenienza dei laureati negli atenei piemontesi, 2019



Fonte: AlmaLaurea, elaborazioni IRES

1 laureato su 5 proviene da regioni del Sud Italia

Gli atenei del Piemonte risultano molto attrattivi nei confronti di studenti provenienti da fuori regione: arriva dal Sud quasi il 20% dei laureati, il 4% dal Centro, il 5% dall'estero.

I gruppi disciplinari che attraggono più studenti sono Ingegneria, Architettura e il gruppo Psicologico.

Tra le caratteristiche che influenzano la mobilità c'è il background socio-culturale della famiglia di origine: ha almeno un genitore laureato il 30% di chi proviene da una regione del Nord, mentre la quota sale al 36% per chi proviene dal Sud, il 48% dal Centro e al 56% per chi proviene dall'estero.

Sul totale dei laureati negli atenei piemontesi, il 65% rimane a lavorare in Piemonte dopo la laurea

Tra i laureati provenienti dallo stesso Piemonte, quasi l'80% si ferma a lavorare nella regione.

Tra quanti provengono dal Sud, rimane a lavorare in Piemonte quasi il 60%, circa il 12% torna a lavorare in Sud Italia, il 20% si trasferisce in un'altra regione del Nord, soprattutto in Lombardia.

Chi ha sperimentato la mobilità per studio, ovvero si è laureato in Piemonte arrivando da fuori, acquisisce un «capitale di mobilità» che lo rende più propenso a spostarsi nuovamente per cercare lavoro.



Appendice statistica [Online]

- ✓ Il **sistema scolastico** piemontese
- ✓ Il **Sistema 0-6**: Servizi educativi e Scuola dell'infanzia
- ✓ Scuola **Primaria**
- ✓ Scuola **secondaria di primo grado**
- ✓ Il **Secondo ciclo** (scuola superiore e percorsi IeFP)
- ✓ Studenti con **cittadinanza straniera**
- ✓ L'**Università** piemontese

Autori

Luciano Abburrà
(coordinamento e introduzione)

Carla Nanni
(coordinamento e capp. 1, 2 ,3 ,4)

Luisa Donato
(capp. 1, 4, 8, 9)

Federica Laudisa
(cap.7)

Maria Cristina Migliore
(cap. 6)

Daniela Musto
(cap. 10)

Alberto Stanchi
(cap. 5)

Note editoriali

Ufficio Comunicazione
Maria Teresa Avato

© 2020 IRES (luglio)
Istituto di Ricerche Economico Sociali del
Piemonte
Via Nizza 18 -10125 Torino

www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la
diffusione e l'utilizzazione del contenuto
con la citazione della fonte.